**La comunità parrocchiale sensibilizzata dal gruppo delle famiglie solidali**

Il vangelo ascoltato nelle liturgie domenicali ci affascina, ci illumina sulla bellezza del bene e dell’Amore di Dio, ci provoca a uscire dall’indifferenza, ma poi questo non basta, e di fronte a tante occasioni di Carità perse, grande è l’inquietudine fino al rischio tremendo della rassegnazione, dell’abbandono del prossimo e… del Vangelo!

Quante volte proprio noi abbiamo abortito sinceri desideri di bene concepiti verso ragazzi incontrati in richiesta d’aiuto davanti al supermercato, o verso mamme in evidente difficoltà nella gestione dei loro bambini, o verso anziani spenti dalla solitudine in mezzo a un vicinato sconosciuto. Quante persone continuano a vivere sole e senza un invito in pizzeria il sabato sera a causa del loro strano modo di pensare, di parlare o di vestire, sintomo di malattia mentale. Perché?

Il Signore nella pagina del Buon Samaritano ci ha illuminati sul fatto che quell’incontro ebbe un seguito, quel malcapitato un futuro nuovo, quell’ingiustizia un recupero grazie non solo al samaritano, per quanto buono, ma grazie al rivolgersi di questi alla Locanda!!! La locanda!!!

Lì stava la risposta al nostro perché su tanti sogni delusi, su tante promesse di aiuto poi tradite.

E’ proprio vero, “chi fa da sé,…… non fa un gran che’!” . Il samaritano non ha fatto tutto lui, è l’aiuto del locandiere e della sua struttura che hanno integrato il suo intervento caritativo fino a farlo divenire risolutivo per il recupero pieno di chi l’aveva commosso. Da solo né il prete, né il volontario con la sua famiglia riescono ad aiutare in modo continuativo e risolutivo una persona disagiata. Poter contare su una locanda, su un appartamentino, su un gruppo che condivida risorse, tempo, forze, eventi, qualifiche professionali, agganci variegati, amicizia, ci ha aiutati… ad aiutare.

Così dall’alleanza di alcune famiglie e persone accomunate dall’avere a cuore la sorte di qualche “malcapitato” e dal coraggio e dall’umiltà di chiedersi e offrirsi aiuto in questa missione scoperta come esigenza profonda dell’essere cristiani*,* è nato il gruppo delle **“Famiglie e persone solidali**”.

In questo cammino in particolare molte famiglie hanno riscoperto di avere nel proprio sacramento e nell’essere comunità semplice d’amore, ambiente familiare arricchito dai figli , dalla tenerezza e da una Fede espressa, una risorsa veramente speciale, bella, rigenerante per chi da anni senza casa o per strada, non ne ha più l’esperienza. La nostra risorsa e responsabilità (abilità a dare risposte anche ai più poveri!) è il nostro “essere Comunità parrocchiale”, e “famiglie” animate e impreziosite dall’Amore del Signore Gesù. Questa è la nostra prima ed efficace “terapia” verso quanti poveri, senza dimora e disagiati abbiamo compreso degni e bisognosi della nostra vita “sponsale” , poi integrata anche dagli interventi di specialisti, quali assistenti sociali, psicologi etc.

In questi 13 anni dallo scambio di esperienze, di idee, di forze, e dall’aggancio anche alle risorse del territorio la nostra Comunità cristiana allargandosi di cuore e di spazi, ha aperto più case di accoglienza progettuale “la locanda del Buon Samaritano” per uomini (5 posti letto), “casa Betania” per mamme (2) e i loro bambini, “Il Tesoro del Tempio (6 posti) per donne disagiate e senza dimora, “L’Angelo della Provvidenza” per uomini (4 posti letto), e una Comunità residenziale “Il Casale della speranza” un casolare-fattoria per quanti maturati a nuova autonomia e benessere scelgono, per bisogno e “vocazione”, di vivere e di affrontare insieme e da alleati il futuro. Abbiamo visto più famiglie aprirsi non solo alla condivisione in casa di pasti con questi ospiti caricati di valore dalla continuità dei rapporti, ma anche di anziani soli in una sorta di adozione amicale, e variegata è stata la fioritura anche di altre iniziative di carità come i “Gruppi Isaia” di amicizia e collegamento per giovani e adulti con problematiche relazionali , psicologiche e fisiche, animati da altri amici della parrocchia alla luce del motto “fare quello che faremmo sempre, con coloro che non lo farebbero mai!”. Così anche il “Doposcuola Nazareth” per bambini in difficoltà con i compiti, e la Cena del 3° giovedì del mese, che da anni permette a tanti di trascorrere una serata allegra in fraternità evangelica, condividendo allo stesso tavolo con il pasto anche parole, giochi e la vita tra persone di razza, cultura, stato sociale e vocazionale , e spesso anche religione diverse. Ci siamo accorti che veramente l’unione fa la forza nel Bene, e che costruire una locanda ha dato forza e seguito alle piccole potenzialità di bene di ciascuno di noi. Ancor più ci siamo sorpresi e commossi confrontandoci col vangelo, che in realtà noi per primi tante volte siamo stati soccorsi e accolti dal vero Buon Samaritano e allo stesso tempo Locandiere (Gesù!) nella grande Locanda che è la Chiesa e la nostra Comunità parrocchiale. E che come Lui non si è mai scandalizzato di noi, né mai ci ha abbandonati, così noi, calibrati su quest’amore da Lui sperimentato, possiamo prenderci cura, accogliere e riaccogliere quanti ci fa prossimi, e con una pazienza e una libertà che non ci è naturale e ancor più ci sorprende perché provocata informata dalla Grazia del Vangelo.